

## Indice

<i>Il Negromante (prima redazione)</i>	7
<i>Il Negromante (seconda redazione)</i>	111
<i>La Lena</i>	227

# IL NEGROMANTE

*(prima redazione)*

## PERSONE

MARGHERITA

AURELIA *balia*

MADRE *di Emilia*

FANTESCA

LIPPO *vecchi*

CAMBIO

MASSIMO

ABONDIO

FISICO *negromante*

CINTIO *gioveni*

CAMILLO

TEMOLO *servi*

NEBBIO

FACCHINO

[*La scena è in Cremona.*]

## PROLOGO

Piu non vi paia udir cosa impossibile,  
 se detto vi serà che i sassi e li arbori  
 di contrada in contrada Orfeo seguivano,  
 né vi paia gran fatto se già Apolline  
 et Anfion<sup>1</sup> montar le pietre fecero 5  
 adosso l'una all'altra, come montano  
 li galli le galline, e se ne cinsero  
 Tebe di mura e la città di Priamo,  
 poi che vedeste il carnoval preterito<sup>2</sup>  
 che Ferrara con le sue case e regii 10  
 tetti, e lochi e privati e sacri e publici  
 se n'era fin qui in Roma venuta integra;  
 e questo dì Cremona vedete esserci  
 venuta a mezzo il verno per difficile  
 strada piena di fanghi e di monti asperi. 15  
 Né vi crediate già che la necessiti  
 a venir, che si voglia di omicidii,  
 di voti o di tal cose fare assolvere,

---

1. *Anfion*: Cfr. Orazio, *Ars Poetica*, 394-96: «Dictus et Amphion, Thebanæ conditor urbis, / saxa movere sono testudinis et prece blanda / ducere quo vellet»; poco sopra Orazio menziona anche Orfeo. Lo stesso A., in *Sat.* VI, 73-87 afferma che Febo, Anfione e i primi poeti «Persuasero agli uomini a doversi / ridurre insieme [...] Indi i scrittor féro all'indotta plebe / creder ch'al suon de le soavi cetre / l'un Troia e l'altro edificasse Tebe; / e avesson fatto scendere le petre / dagli alti monti, et Orfeo tratto al canto Tigri e leon da le spelonche tetre».

2. *carnoal preterito*: nel carnevale dell'anno precedente, 1519, erano stati rappresentati alla corte di Leone X i *Suppositi*, ambientati a Ferrara (vd. *Rappresentazioni*): di qui l'introduzione del topos del trasferimento della città in cui l'azione si svolge in quella della sua rappresentazione: cfr. Plauto, *Truc.*, Prol., 1 segg.: «Perparuam partem postulat Plautus loci / de vestris magnis atque amoenis moenibus, / Athenas quo sine architectis conferat [...] Athenis tracto ita ut hoc est proscaenium, / tantisper dum transigimus hanc comœdiam».

perché non ha bisogno, e quando avutolo  
 avesse, aria sperato che il Pontefice 20  
 liberal<sup>3</sup> le avrebbe l'indulgenza  
 fatta mandar fin a casa plenaria;  
 e se pur non in dono, per un prezzo  
 che più costan qui al maggio le carciofole.  
 Ma vien sol per conoscer in presenza<sup>4</sup>, 25  
 veder e contemplar con gli occhi proprii  
 quel che portato le ha la Fama celebre  
 de la bontade, del candor de l'anima,  
 de la religion, de la prudenzia,  
 de l'alta cortesia, del splendor inclito, 30  
 de la somma virtù di Leon Decimo.  
 E perch'ella non vi abbia meno a essere  
 grata che fusse Ferrara e piacevole,  
 non è venuta senza una Comedia  
 tutta nuova<sup>5</sup>, la qual vuol che si nomini 35  
*Il Negromante*, e che oggi a voi si reciti.  
 Or non vi parrà più tanto mirabile  
 che Cremona sie qui, che già iudicio

---

3. *Pontefice liberal*: Leone X, la cui "liberalità" nel vendere le indulgenze era ben nota. Le lodi obbligate rivolte al papa, che aveva commissionato la commedia (la quale, peraltro, non fu poi rappresentata), ricevono più di una smentita nelle *Satire* e nelle *Lettere*.

4. *in presenza*: di persona.

5. *Comedia / tutta nuova*: così già qualificata, anche se ovviamente con intenti più programmatici, nel Prologo della *Cassaria*, pr., e nei *Suppositi*, pr., 1; ma il significato non muta: secondo alcuni mai rappresentata altre volte; ma in realtà: originale rispetto ai modelli perché non ha alla base della fabula alcun testo specifico recitato nell'antichità e perciò mai vista prima. "Aggiornato", pertanto, il significato del termine rispetto a quello della fonte terenziana: cfr. *Phor.*, Prolog. 24-26: «adporto novam Epidicazomenon quam vocant comoediam Graeci, Latini Phormionem nominant», e *Hec.*, Prolog. II, 1-2: «Hecyra est huic nomen fabulae. Haec cum data Novast, novum intervenit vitium et calamitas». Il Prologo della *Cassaria*, pr., d'altronde, è in gran parte dedicato a spiegare questa novità della commedia: il ricorso reiterato ed obbligato al *topos* della modestia non nasconde la consapevolezza di A. di essere l'inventore di un nuovo genere e, più in generale, il suo progetto di fondare una nuova "volgare" classicità.

fate<sup>6</sup> che 'l Negromante de la fabula<sup>7</sup>  
 l'abbia fatta portar per l'aria a' diavoli; 40  
 ma quando ancora fosse, miracolo  
 saria però. Questa nuova Comedia  
 dic'ella avere avuta dal medesimo  
 auctor da chi<sup>8</sup> Ferrara ebbe *I Suppositi*.  
 Ma, se non vi parrà d'udire il proprio, 45  
 e consueto idioma del suo populo,  
 avete da pensar ch'alcun vocabolo  
 passando udì a Bologna dove è il Studio<sup>9</sup>,  
 il qual le piacque e lo tenne a memoria.  
 A Fiorenza et a Siena poi diede opera, 50  
 e per tutta Toscana, alla eleganzia,  
 quanto poté più; ma in sì brieve termine  
 tanto appreso non ha, che la pronunzia  
 lombarda<sup>10</sup> possa totalmente ascondere.  
 Or se la sua Comedia con silenzio 55  
 udirete, vi spera dar materia,  
 quanta vi dessi Ferrara, da ridere.

---

6. *iudicio / fate*: ritenete.

7. *fabula*: commedia.

8. *da chi*: dal quale.

9. *il Studio*: lo Studio Pubblico, l'Università.

10. *lombarda*: padana.

## ATTO PRIMO

## SCENA I

*Margherita, Aurelia balia*

MARGHERITA

Io non ho mai, da quel dì ch'andò Emilia<sup>1</sup>  
 a marito (ch'un mese ormai debbe essere),  
 potuto avere, se non oggi, comodo<sup>2</sup> 60  
 di venire a visitarla: e pensomi  
 che doler se ne dee, che per sua grazia<sup>3</sup>  
 non aveva vicina che più tenera-  
 mente amassi di me. Ma la sua balia  
 vien fuor di casa. Dove si va, Aurelia? 65

AURELIA

In nessun luogo. Io venia, ché pareami  
 d'aver sentito un dì questi che vendono  
 l'erbe. E tu dove, Margherita?

MARGHERITA

Vengomi

a stare un pezzo con la nostra Emilia.

AURELIA

Deh, se tu l'ami, non le dar molestia, 70  
 ora che riserrata ne la camera  
 è con la madre, tutta maninconica.

MARGHERITA

Che l'è accaduto?

AURELIA

Quel che avea la misera  
 d'aspettar meno<sup>4</sup>. Che nasca una fistola<sup>5</sup>

---

1. *Emilia*: nome di una delle sette novellatrici del *Decameron*.

2. *comodo*: opportunità.

3. *per sua grazia*: per bontà sua.

4. *d'aspettar meno*: meno di ogni altra cosa doveva aspettarsi, avrebbe dovuto succederle tutto tranne questo.

5. *una fistola*: un cancro.

a chi mai fece questo sponzalizio!

75

MARGHERITA

Ognun s'ì lo lodava da principio  
per un partito de' miglior che siano  
in questa terra<sup>6</sup>.

AURELIA

Dar non la potevano,

Margherita mia, peggio.

MARGHERITA

È pur un bel giovene<sup>7</sup>!

AURELIA

Altro ci vuole.

MARGHERITA

Intendo ch'è ricchissimo.

80

AURELIA

Ci vuole anche altro.

MARGHERITA

Debbe esser spiacevole?

Ma non stia in punta e giostri di superbia<sup>8</sup>  
con essolui.

AURELIA

Deh, non temer che giostrino,

che la lancia è spuntata e molto debole.

MARGHERITA

Dunque non le fa il debito<sup>9</sup> egli?

AURELIA

Il debito, eh? 85

MARGHERITA

Che! Non può?

---

6. *terra*: città.

7. Così l'ed. critica, ma il verso pare ipermetro. Si propone di eliminare "un".

8. *non stia...di superbia*: non sia puntigliosa e non gareggi in superbia; la terminologia da torneo allude a quella amorosa; che cosa sia la «lancia» di 84 è facilmente intuibile.

9. *debito*: doveri coniugali.



AURELIA

La infelice è così vergine  
come era inanzi a questo sponsalizio.

MARGHERITA

Gran disgrazia, per Dio!

AURELIA

Sì ben, disgrazia  
de le maggior ch'incontrar possa a femina.

MARGHERITA

Lasci andar, né però si dia molestia; 90  
potrà ben...

AURELIA

Quando potrà ben, s'in quindici  
e venti e trenta dì non può?

MARGHERITA

Trovati se  
ne sono alcuni che son stati deboli  
gli anni, e poi son tornati sì che possono.

AURELIA

Gli anni? Domine<sup>10</sup>! Aspettar deve a pascersi 95  
dunque ella, a bocca aperta finché creschino  
le biade<sup>11</sup>? Meglio era sedere in ozio  
in casa di suo padre, che venirsene  
a marito, se non devea averne utile.  
Mangiar, bere e vestir e cose simili 100  
ben a casa sua avea.

MARGHERITA

Qualche rea femina<sup>12</sup>,  
con la qual arà prima avuto pratica<sup>13</sup>,  
l'averà così concio<sup>14</sup> per invidia;  
ma pur sono a tal cose de' rimedii.

---

10. *Domine!*: o Signore!

11. *a bocca...biade*: altre due trasparenti allusioni sessuali; la lettera evoca l'immagine di un'Emilia erbivora (giovenca o pecorella) affamata.

12. *rea femmina*: donna di malaffare.

13. *arà...pratica*: avrà avuto prima commerci amorosi.

14. *concio*: conciato (ammaliandolo: vd. 110).

AURELIA

Provati se ne sono, e se ne provano  
tuttavia<sup>15</sup>, e tutti vani ne riescono. 105  
un che ci vien, che lo chiamano il Fisico,  
ha promesso di far cose mirabili:  
ma non se n'è auto anco se non favole,  
sì che sia peggio che malia mi dubito<sup>16</sup>, 110  
e che gli manchi... ben puommi tu intendere.

MARGHERITA

Ben fôra meglio che data l'avessero  
a Camillo, che tante volte chiedere  
la fece lor. Perché gli la negorono?  
Perché Cintio è più ricco?

AURELIA

Differenzia 115

di roba è poca tra loro; anzi il fecero  
perché infin da' prim'anni tra i duo suoceri  
fu sempre una strettissima amicizia.  
Ben se ne son pentiti; e se potessino  
le cose che sono ite a drieto volgersi 120  
e far di nuovo, la seconda, meglio  
che la prima fiata, si farebbono<sup>17</sup>.

MARGHERITA

Poi che ti par, non le darò molestia.  
A Dio.

AURELIA

125

Va' alla buon'ora; poi domenica  
torna, che la vedrai con suo più comodo,  
e star potrai con esso lei più spazio<sup>18</sup>.

---

15. *tuttavia*: di continuo.

16. *mi dubito*: temo.

17. *la seconda... si farebbono*: la seconda volta si farebbero meglio della prima.

18. *spazio*: tempo.

## SCENA II

*Lippo, Cambio vecchi*

LIPPO

Questa è la prima strada che, volgendosi  
 a man sinistra, passato San Stefano<sup>19</sup>,  
 si truova; e questa la casa debbe essere  
 di Massimo, vicino alla qual abita 130  
 costui ch'io cerco. E, se ben io considero,  
 o in quella abita o in questa. Dar notizia  
 me ne potrà forse colui. Ma veggio,  
 veggol, per Dio! Gli è quel ch'io cerco proprio:  
 è desso.

CAMBIO

Non è questo Lippo?

LIPPO

O Cambio! 135

CAMBIO

Quando a Cremona?

LIPPO

O caro Cambio, veggoti

volentieri.

CAMBIO

Tel credo; et io te simile-  
 mente. Che buone faccende ti menano?

LIPPO

Mi manda Copo nostro per esigere<sup>20</sup>  
 alcuni suoi denari che gli debbono 140  
 li eredi di Mengoccio da la Semola.

CAMBIO

Quando giugnesti?

---

19. *San Stefano*: chiesa inesistente, anche ai tempi dell'A., a Cremona, ma esistente a Ferrara (sulle chiese di Cremona citate nel *Negr.*, I red., vd. Casella).

20. *esigere*: riscuotere.

LIPPO

Giunsi ieri sul vespero.

CAMBIO

Or che si fa a Firenze?

LIPPO

Si fa al solito.

Odo che ti sei fatto in corpo e in anima  
cremonese, né più curi la patria, 145  
e che hai qui presa moglie bella e giovane.

CAMBIO

Maisi<sup>21</sup>. Che te ne pare? E di quattordici  
anni era quand'io la tolsi, e non passano  
ancor dui ch'io l'ho.

LIPPO

E tu ben debb'essere

oltre i sessanta.

CAMBIO

Non ci credo giugnere. 150

LIPPO

So ben che giunto se' al mio segno e passime<sup>22</sup>.  
Sia con Dio. Indarno la cosa si biasima  
che non si può far che non sie. Pur...

CAMBIO

Séguita.

Che pur? Che vuo' tu dir? Che ti par ch'abbia  
mal fatto, avendo in questa bisognevole 155  
età di riposar dunque trovatomi  
una possessione fertilissima?

LIPPO

Hai così dote?

CAMBIO

La dote è ben picciola;  
ma l'entrata sì grande e a me sì utile,  
che me ne son vivuto fin qui e vivomi 160  
commodamente.

---

21. *Maisi*: proprio così.

22. *giunto...passime*: sei giunto alla mia età, ed oltre.

LIPPO

Non t'intendo.

CAMBIO

L'essere

lei gentil, graziata<sup>23</sup> e bella giovane,  
mi dà d'ogni stagione buona rendita.

LIPPO

Ah Cambio, ma l'onore? Non son simili  
cose vergogna qui?

CAMBIO

Quanti ne credi tu 165

che sien in questa terra, che più tengono  
per uso altrui le moglie che pel proprio?  
E di qui vanno ben vestiti, e pasconsi  
come abbatì, e disagio alcun non sentono?

Or questa si può ben nomar Republica!<sup>24</sup> 170

LIPPO

Cambio, per quel che da fanciullo tenero  
t'ho conosciuto, fin che da la patria  
ti partisti, ho di te sempre contraria  
a questa opinione avuta, e credere  
mai non arei potuto che bastevole 175  
fusse stata la contagion de' pessimi  
costumi qui, di sé presto corromperti;  
ma ben son di parere che per ridere,  
e non per dir da senno<sup>25</sup>, mi ti simuli  
da quel che solevi esser diversissimo. 180

CAMBIO

Lippo mio, per adrieto mai nasconderti  
non volli, né potei, cosa che in animo  
avessi; et ora la benivolenza  
mia essendo verso te quella medesima

---

23. *graziata*: aggraziata, graziosa.

24. *Or...Republica*: ognuno, in questa città, può fare liberamente ciò che gli piace: detto con connotazione negativa e presumibilmente non da Cambio ma da Lippo (vd. *Nota ai testi e al commento*).

25. *da senno*: sul serio.

che soleva, non voglio che avuto abbia  
 tanta forza di dui anni l'absenza,  
 ch'in Cremona minor sia la fiducia  
 mia in te che in Firenze. 185

LIPPO

Ringrazioti

di cotesto buon animo, e certissimo  
 render ti puoi che da me n'abbi il cambio; 190  
 e qual si voglia cosa che deponere  
 nel mio segreto ti paia, deponlaci  
 sicuramente, che depositario  
 ti sarò in ogni luogo fedelissimo.

CAMBIO

Or ascoltami.

LIPPO

Di'.

CAMBIO

Gli è vero ch'abita 195

qui meco in questa casetta una giovane  
 che li vicini essermi moglie credono,  
 e non è; ma bene è moglie d'un nobile  
 giovane cremonese. Ora, perch'eglino  
 abbino questa opinione, per ordine 200  
 ti dirò.

LIPPO

Di'.

CAMBIO

Tu conoscesti Fazio,  
 di mia sorella marito?

LIPPO

Connobbilo;

quando abitava a Firenze sollevamo  
 esser compagni e una cosa medesima.

CAMBIO

Quando partì da Firenze debbe esserti 205  
 in mente.

LIPPO

Sì, non credo ch'ancor passino  
cinque anni.

CAMBIO

Ben ne son nove.

LIPPO

Può essere.

O Dio, con quanta fretta gli anni volano!

CAMBIO

Qui, venendo egli e la moglie, ci trassero  
una bella bambina che si avevano 210  
tolta per figlia.

LIPPO

E vederla ricordomi,  
e che lor fussi ho sempremai<sup>26</sup> credutomi.

CAMBIO

Non era: fu figliuola d'una femina  
che morì in casa lor, fin di Calabria  
venuta, che a contarlo è lunga istoria. 215

LIPPO

Sia col buon anno.

CAMBIO

Ma, continuandoti  
il proposito mio, qui venne Fazio,  
dove, con quel che da Firenze avevasi  
portato e col star tuttavia sul traffico<sup>27</sup>,  
che tu sai ben ch'era uom di grande industria... 220

LIPPO

Non ne connobbi un altro sì sollecito  
al guadagno.

CAMBIO

...acquistossi questa povera  
casetta, e apresso qualch'altro peculio<sup>28</sup>.

---

26. *sempremai*: sempre.

27. *e...traffico*: e trafficando, commerciando continuamente.

28. *peculio*: sostanza.

LIPPO

Credolo, e forse fe' più masserizia<sup>29</sup>  
di roba che di vita.

CAMBIO

Senza dubbio. 225

Or odi.

LIPPO

Odo.

CAMBIO

In la casa qui più prossima  
un costumato e nobil giovane abita,  
nomato Cintio, il qual da questo Massimo  
è stato tolto per figliuol, con animo,  
perché non ha alcun altro, di lasciarlosi 230  
erede. Or verso di lui ha questo giovane  
quella submission, quella osservanzia  
ch'imaginar ti déi che convenevole  
sia a persona ch'aspetti d'aver simile  
ereditade, quando né per vinculo 235  
di sangue è indotto a fargli, né per obbligo,  
né per rispetto alcun, ma sol per libera  
voluntà propria sì gran beneficio.  
Vedendo egli Lavinia (che Lavinia  
si chiama la fanciulla), e pur parlandole 240  
talor, come a vicini accade, accese  
oltra modo di lei.

LIPPO

Fatta debbe essere  
bella, per quanto di lei far iudicio  
se potea da piccina.

CAMBIO

Ha assai buon'aria<sup>30</sup>.  
Odi pur. Cintio cominciò a principio 245  
con prieghi e con proferte di pecunia

---

29. *masserizia*: economia.

30. *buon'aria*: bell'aspetto.



tentarla che di sé egli fêsse copia<sup>31</sup>.  
 Gli rispose ella, sempre con prudenzia,  
 che sua altrimenti non era per essere  
 che legitima moglie, e con licenzia 250  
 di Nanna mia sorella, che non nomina  
 se non per madre. Questo avrebbe il giovene  
 fatto; ma 'l raffrenò la reverenzia,  
 e più il timore il qual have di Massimo,  
 che stato non saria per comportargli<sup>32</sup>. 255  
 E fino allora, se Nanna accordatasi  
 fussi con lui, sarebbe il matrimonio  
 seguito, ma vide ella che poco utile  
 era darli Lavinia, succedendone  
 di Massimo l'offesa e la disgrazia. 260  
 Producea in lungo<sup>33</sup> la cosa, ch'al giovene  
 non volea dar repulsa<sup>34</sup>, né rimuoverlo  
 in tutto di speranza. Intanto avendomi  
 Nanna avisato esser mancato Fazio,  
 che fu tutto in un tempo<sup>35</sup>, e ricercatomi 265  
 che per star seco, consigliarla e reggere<sup>36</sup>  
 venissi in questa terra, et io volendole  
 sodisfare, come è il dovere, essendoci  
 venuto, a pieno mia sorella intendere  
 mi fece questa trama<sup>37</sup>, et io parlandone 270  
 più fiate con Cintio e conoscendolo  
 ch'amava quanto si può amar, trascorrere  
 l'occasione non lascio, e per rimedio  
 piglio che sposi in segreto Lavinia,  
 presenti dui fideli testimonii, 275  
 e tutto a un tempo ch'io dimostri in publico  
 d'esser qui da Firenze trasferitomi

---

31. *che...copia*: che gli si concedesse.

32. *che...comportargli*: che non gliel'avrebbe permesso.

33. *producea in lungo*: procrastinava.

34. *repulsa*: rifiuto.

35. *in un tempo*: nello stesso periodo.

36. *reggere*: guidarla.

37. *trama*: faccenda (intricata).

sol per torla io per mogliere, chiamatoci  
da mia sorella che dei ben di Fazio,  
de' quali ella e Lavinia eredi restano, 280  
volea insieme con essa a me far utile<sup>38</sup>.

Io terrei il nome di marito, e Cintio  
del resto occultamente goderiasì,  
occultamente fin che 'l vecchio Massimo  
desse lor luogo<sup>39</sup>. Così, per venirsene 285  
alle poche<sup>40</sup>, in segreto sposò Cintio  
Lavinia, et in secreto accompagnaronsi,  
et io di sposo feci gli atti in publico.

LIPPO

E che necessità era di fingere  
che fusse tua moglier? Non potea il giovane 290  
senza cotesto di nascoso averlasi?

CAMBIO

Non, perché ingravidandosi, che in termine  
di pochi dì le avvenne, mal nascondere  
l'aria potuto, e ciò non potea essere  
senza suo e de la madre biasmo e infamia. 295

LIPPO

Mi taccio.

CAMBIO

Ben successa era la pratica<sup>41</sup>.

LIPPO

Cotesto "era" mi spiace: ci debbe essere  
qualche cosa accaduta di spiacevole.

CAMBIO

Tu t'apponesti<sup>42</sup>.

LIPPO

Che, s'è questo giovane  
finalmente mutato di proposito? 300

---

38. *volea...far utile*: voleva [etc.] che io godessi della rendita (dei beni di Fazio).

39. *desse lor luogo*: lasciasse loro via libera (morendo).

40. *venirsene...poche*: per concludere in breve.

41. *ben...pratica*: la faccenda aveva avuto buon esito.

42. *t'apponesti*: hai colto nel segno, hai indovinato.

CAMBIO

Cotesto no: Lavinia ama egli al solito.

LIPPO

Che ci è dunque?

CAMBIO

Dirolloti: non passano

tre mesi che, nulla sapendo Massimo  
 di questa trama, con li amici pratica  
 fece che<sup>43</sup> Abondio, cittadin ricchissimo 305  
 di questa terra, gli promise, e dieronsi  
 la fede, ch'una sua figliuola, che unica  
 si truova aver, saria moglie di Cintio.  
 E conclusero i vecchi il sponzalizio  
 prima che noi ne avessimo notizia; 310  
 et alla sproveduta sì lui colsero,  
 che prometter, sposar, e il dì medesimo  
 menar a casa gli fêr; né il misero  
 una parola dir seppe in contrario<sup>44</sup>.

LIPPO

Così Lavinia fia lasciata, e vedova 315  
 sarà, vivendo il marito?

CAMBIO

Non, odime.

Preso avemo una via che, se contraria  
 non ci è in tutto Fortuna, in securissimo  
 porto trarremo al fin questo navilio.

LIPPO

Dio il voglia. E come?

CAMBIO

Non ha sin qui Cintio 320

assaggiato di che la sposa sappia,  
 et è già presso un mese che continua

---

43. *pratica fece che*: si adoperò in modo che.

44. Opportunamente Casella rinvia a Terenzio, *Andr.*, I 5, 254-57: «Uxor tibi ducendast, Pamphile, hodie, inquit. Para, / abi domum». Id mihi visust dicere: «Abi cito ac suspende te». / Obstipui. Censen me verbum potuisse ullum proloqui aut / ullam causam, ineptam saltem, falsam, iniquam? Obmutui».

di giacer seco, et impotente ha fintosi,  
e così tuttavia sarà per fingere.

LIPPO

Cotesto non credo io, che gli è impossibile<sup>45</sup>; 325  
ma che vi dia la ciancia<sup>46</sup> vo' ben credere.

CAMBIO

Non mi dà ciancia, no: siane certissimo,  
né ti sarebbe a crederlo difficile,  
se tu ne avessi conoscenza e pratica.  
Ti dirò più: che la sposa alla balia 330  
l'ha detto, indi la balia referitolo  
alla madre, indi la madre ad Abondio.  
Et Abondio se n'è di poi con Massimo  
doluto molto; et egli, che dissolvere<sup>47</sup>  
non vorria il parentado, né che Cintio 335  
sì buona ereditade avesse a perdere,  
è andato a ritrovar, non so se astrologo  
o negromante debbio dirti, un pratico  
circa tal cose molto, et ha promessoli  
donar venti fiorini se lo libera. 340  
Or vedi se ne soia<sup>48</sup> o no.

---

45. Vd. ancora Casella che individua la presumibile fonte in Terenzio, *Hec.*, I 2, 135-40: «PARMENO: [...] uxorem deducit domum. / Nocte illa prima virginem non attigit; / quae consecutast nox eam, nihilo magis. / PHILOTIS: [...] Non verisimile dicis nec verum arbitror». È tuttavia da tenere sempre presente che la ricerca delle fonti e l'individuazione della loro contaminazione (vd. la n. precedente) va strettamente correlata al metodo ariostesco, che ha il suo avvio fin dalla *Cassaria*, pr., di rivitalizzarle dall'interno. Nel caso del *Negromante*, le tessere plautine e terenziane (così come, d'altronde, quelle boccaccesche e quelle estrapolate dai testi comici coevi, in particolare dalla *Calandria*) concorrono alla composizione di un "mosaico contemporaneo" la cui unitarietà è data dal centrale motivo ispiratore della «vanità de le magiche superstizioni» e, più in generale, della fralezza della ragione umana.

46. *vi...ciancia*: vi burli con chiacchiere, ve la dia a bere.

47. *dissolvere*: sciogliere.

48. *ne soia*: si prende gioco di noi.